

la Seduzione dell'Artigianato *ovvero: il bello e ben fatto*

a cura di

Bonizza Giordani Aragno e Stefano Dominella

Unindustria
Presidente Maurizio Stirpe
Direttore Generale Maurizio Tarquini

LA SEDUZIONE DELL'ARTIGIANATO
ovvero: il bello e ben fatto

5 dicembre 2012 - 10 febbraio 2013

Mostra a cura di
Bonizza Giordani Aragno e Stefano Dominella

in collaborazione con



Presidente Erino Colombi
Direttore Lorenzo Tagliavanti



Ministro
On. Lorenzo Ornaghi



Museo Arti e Tradizioni Popolari
Istituto Centrale per la Demoetnoantropologia

Direttore ad interim: Daniela Porro
Ufficio del Direttore: Loredana Alibrandi
allestimento: Oreste Albarano, Roberta Scoponi, Anna Cologgi
Testi: Daniela Porro, Paolo Maria Guarnera
Fotografie: Massimo Berretta
Archivio di Antropologia Visiva: Emilia De Simoni
Apparati audiovisivi e multimediali: Stefano Sestili, Simonetta Rosati
Segreteria di Direzione: Laura Ciliberti
Accoglienza e Vigilanza: Antonio Fiorillo
Attività in conto terzi: Luigia Ricci Rozzi

La mostra rientra nel progetto della Sezione Tessile Abbigliamento, Moda di Unindustria
Omaggio alla professione sartoriale: dalle caterinette alle dressmaker

REALIZZAZIONE E ORGANIZZAZIONE

Mostra a cura di
Bonizza Giordani Aragno e Stefano Dominella

Ideazione Progetto a cura di
Sezione Tessile Abbigliamento Moda e Accessori di Unindustria

Organizzazione e Ufficio Stampa a cura di
Unindustria

Realizzazione Progettuale a cura di
Unione Servizi Roma

Redazione, coordinamento e ufficio stampa moda
Edoardo de' Giorgio, Gustavo Marco P. Cipolla, Giulia Cupello

Progetto di allestimento
REDSTUDIO

Coordinamento allestimento
Rossella Ronti, Joi De Santis

Studio grafico per l'allestimento
Maria Giudice

Immagini fotografiche delle aziende associate Unindustria
Paolo Belletti

Si ringrazia
Anna Biagiotti
Barbara e Marisa Curti
Deanna Ferretti Veroni
Gabriella Lo Faro
Maria Stella Margozzi
Paola Fidanza
Silvia Samaritani Giordani
Simona Marchini
Rita Airaghi
Rita Samaritani Midulla

CATALOGO

Concept a cura di
Stefano Dominella

Immagini fotografiche a cura di
Antonio Barrella

Studio grafico a cura di
Simona Petrollini, Raikhan Musrepova per Studio Concept

Styling dello shooting fotografico ed elaborazione archivio moda a cura di
Simona Aragno, Lucia de Grimani, Isabella Faggiano

Traduzioni
Anna Romagnuolo, Valentina Fanelli

Realizzazione catalogo
Edizioni Sette Città

Tutti i diritti riservati

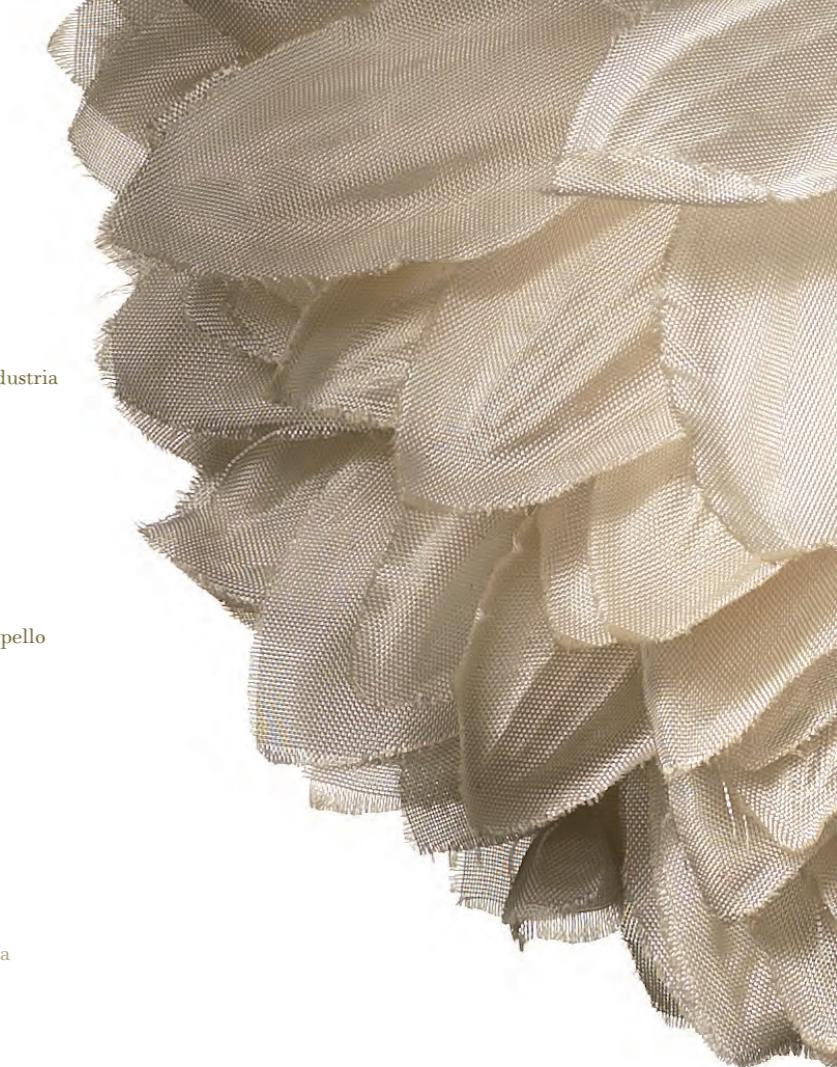


Presidente: Giancarlo Cremonesi
Segreteria Generale: Pietro Abate

con il patrocinio di



ALTA ROMA





A new generation of craftsmen enterprises

Today, Craftsmanship can still be considered as the leitmotif of successful “Made in Italy” products, of which fashion is certainly one of the best examples. It is a typical trait of our culture as well as an essential component of Italian quality products.

Far from being a past reality, craftwork can shape the future of our country, especially if it is adapted to modern times by combining tradition with the new technological know-how and the Italian creativity with global ambitions.

Craftwork is the solution which can help to reinvigorate the Italian economy and give opportunities to younger generations.

The key to this is the ability of combining traditional craftwork with new organizational, economic and marketing skills that can help this productive sector to reinterpret “Made in Italy” organizational models and to spread them worldwide.

We should aim at building a new generation of handicraft enterprises and entrepreneurs, by enriching technical expertise with managerial skills, which are also useful to create a strong brand identity and to start the industrialization process of the product.

There are big opportunities for those who decide to embark on this journey. And the experience can be rewarding not only in terms of profits but also in terms of intellectual satisfaction because it combines traditional craft with creativity, expertise, culture and international reputation.

However, craftwork has not yet gained enough popularity to become a valuable educational and professional alternative. But, it can and must be so, also because it would help to spread the knowledge and skills that are necessary for competition and the development of the industrial production.

This is why Confindustria (the General Confederation of the Italian Industry) has long been convinced that the learning needs of the young people cannot only be met by wider university education: they need to be addressed by specialized technical education tailored to the productive capabilities of the Italian territories.



Maurizio Stirpe

Unindustria President
Italian Association of Local Manufactures and Enterprises

Nuova generazione di aziende artigiane

Il filo rosso che lega il made in Italy di successo, di cui la moda è certamente uno dei più validi esempi, è ancora oggi il lavoro artigiano, un tratto caratteristico della nostra cultura e una componente essenziale delle produzioni italiane di qualità.

L'artigianato è una realtà che, lungi dal rappresentare il passato del nostro Paese, può invece delineare il futuro, specie se considerato in chiave contemporanea, coniugando i saperi antichi con le nuove frontiere tecnologiche, la creatività italiana con le ambizioni globali.

È la ricetta con cui si può contribuire a risollevarre l'economia italiana. E dare opportunità ai giovani.

La chiave di volta è rappresentata dal saper integrare le attività artigianali tradizionalmente intese con nuove competenze organizzative, economiche e di marketing che preparino questa particolare categoria produttiva a reinterpretare i modelli organizzativi del made in Italy e a diffonderli nel mondo.

Una nuova generazione di aziende artigiane e di imprenditori che dovremmo puntare a formare, arricchendo il bagaglio tecnico con capacità manageriali utili anche a costruire un marchio riconoscibile e avviare un processo di industrializzazione del prodotto.

Vi sono spazi sorprendenti per chi sceglie questi percorsi. E può essere un'esperienza non solo remunerativa, ma anche intellettualmente molto stimolante, perché combina mestieri tradizionali con dosi di creatività, sapere, cultura e apertura internazionale.

Oggi però il lavoro artigiano non gode di sufficiente appeal per diventare una valida alternativa formativa e professionale. Ma può e deve diventarlo. Anche perché contribuirebbe a diffondere conoscenze e competenze indispensabili per la competitività e lo sviluppo del sistema industriale.

Per questo tutta Confindustria sostiene da tempo che le esigenze formative dei giovani non si esauriscono con una più diffusa istruzione universitaria, ma richiedono di valorizzare e di specializzare l'istruzione tecnica, declinandola in funzione delle vocazioni produttive dei territori italiani.



Maurizio Stirpe

Presidente Unindustria
Unione degli Industriali e delle Imprese





Fashion and its network of suppliers and satellite industries

In line with its mission to sustain excellent local creativity and production, the Chamber of Commerce of Rome believes that supporting the fashion industry is a duty. Fashion and its satellite industries are an important lever for the development of the territory in Rome as well as a tool of tourist attraction.

In order to relaunch Rome as the capital of fashion, our institution is the promoter and the major stakeholder of the AltaRoma consortium. Our aim is to honor the big fashion houses of the past, to discover and promote young designers and to preserve local craftsmanship made of small workshops - a vital and fundamental heritage that we cannot risk losing.

High standards of manufacturing and extreme attention to detail are a guarantee of the excellent quality of haute couture artifacts: in today's international globalized markets, they become the essential elements of competitive strength.

Therefore, recognizing the value of this unique production, which is the core of our "Made in Italy", means to enhance Italian quality, creativity and culture. And as we do that, we should keep in mind that the achievement of excellence is only possible thanks to the invaluable though hidden work of dressmakers, professionals that play a key role in enhancing the value of our manufacturing businesses.

With this in mind, the Chamber of Commerce of Rome intends to give its contribution to the project "Homage to the profession: from the Catherinettes to the dressmaker - of which the exhibition "The charm of craftsmanship: beauty and quality" is one of the three outstanding moments- organized by Unindustria¹ in cooperation with Confederazione Nazionale dell'Artigianato della Piccola e Media Impresa di Roma² and with the help of the institutions of the craft sector.



Giancarlo Cremonesi
Chairman Chamber of Commerce of Rome

¹Italian Association of Local Manufactures and Enterprises.

²National Confederation for the Craft Sector and Small and Medium Enterprises of Rome

La moda e il suo indotto

La Camera di Commercio di Roma, nell'ambito del suo costante impegno a supporto delle eccellenze creative e produttive locali, considera il sostegno al settore moda come un dovere. La moda e il suo indotto rappresentano, infatti, una leva importante per lo sviluppo del territorio di Roma e un potente fattore di attrazione turistica.

L'obiettivo di rilanciare Roma come capitale della moda vede la nostra Istituzione promotrice e azionista di maggioranza della società consortile AltaRoma per valorizzare le grandi maison storiche, ricercare e promuovere i giovani stilisti e salvaguardare il tessuto di artigianato locale, fatto di piccole e piccolissime botteghe: un patrimonio vitale e importantissimo che non possiamo assolutamente permetterci di perdere.

L'eccellenza qualitativa delle produzioni dell'alta moda è garantita dall'alto livello della manifattura e dalla raffinata cura del dettaglio: fattori che, in un contesto di mercati internazionali globalizzati, diventano elementi essenziali di forza competitiva.

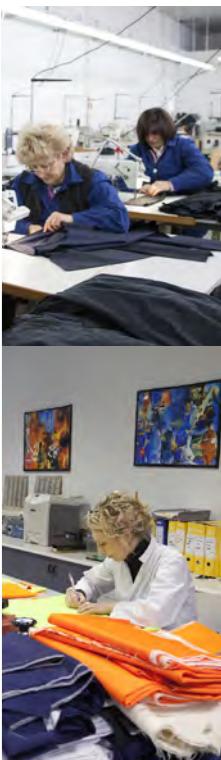
Valorizzare tali inconfondibili produzioni, essenza del nostro "Made in Italy", significa, quindi, esaltare la qualità, la creatività e la cultura italiana.

E, nel farlo, occorre sempre ricordare che queste eccellenze sono possibili solo grazie all'inestimabile, anche se oscuro, lavoro delle sarte, figure professionali che rivestono un ruolo strategico nella catena del valore delle nostre imprese manifatturiere.

In quest'ottica, la Camera di Commercio di Roma assicura il proprio contributo al progetto "Omaggio alla professione: dalle catherinettes alla dressmaker..." di cui la mostra "La seduzione dell'artigianato ovvero: il bello e il ben fatto" costituisce uno dei tre momenti salienti realizzato da Unindustria in collaborazione con la Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa di Roma e con il coinvolgimento di istituzioni di settore.



Giancarlo Cremonesi
Presidente Camera di Commercio
Industria Artigianato e Agricoltura di Roma





Craftsmanship representing the beautiful and well made artifact

In an ever changing globalized market, it is extremely important to recognize the value of the craftsmanship which has contributed to the uniqueness of our “Made in Italy” international brand.

Fashion Tailoring and Craftsmanship need to follow the evolution of the market by responding to the growing demand of our artifacts and offering the excellence of our history.

CNA (the Italian National Confederation for the Craft Sector and Small and Medium Enterprises), which has represented and protected the interests of craftsmen and businessmen for over sixty-five years, has a clear understanding of that.

This remarkable initiative is CNA’s tribute to the hard work of our master craftsmen.

Beautiful and well made artifacts are the results of the talent and creative power of the many expert and unknown hands that skillfully make a piece of embroidery, a bodice, a framed cloth, a drape, a well-cut knot, a unique accessory.

The whole universe of these techniques must be handed down to the new generations since the future of Craftsmanship in fashion design cannot make without it.

L’Artigianato come espressione del bello e ben fatto

In un mercato globale in continua evoluzione, è di grande importanza valorizzare le maestranze artigianali che hanno reso inconfondibile l’immagine internazionale del nostro Made in Italy.

La sartoria e l’artigianato della moda devono entrare in sintonia con le evoluzioni del mercato, intercettando la domanda crescente del nostro fatto a mano e proponendo l’eccellenza della nostra storia.

La CNA – Confederazione Nazionale dell’Artigianato e della Piccola e Media Impresa, che da oltre sessantacinque anni rappresenta e tutela gli artigiani e gli imprenditori, lo ha capito.

Attraverso questa lodevole iniziativa vuole contribuire a rendere il giusto riconoscimento al duro lavoro dei nostri maestri artigiani.

Il “bello e ben fatto” rappresenta il talento e la forza creativa delle numerose mani sconosciute e incredibilmente abili che eseguono con maestria un ricamo, un corpetto, un fustato, un drappeggio fabbricato, un nodo ritagliato, un particolare accessorio.

Questo universo di conoscenze deve essere trasmesso alle nuove generazioni, perché il futuro della moda artigianale passa anche da qui.

Erino Colombi
Rome CNA Chairman

Erino Colombi
Presidente CNA Roma

The key to success

When I am asked what I think about the future of our country, I always answer that it all depends on us, on how much we'll be able to exploit our resources, on how much we'll be able to bring innovation and creativity into our production process. Like everyone, I am worried about the historic period we are going through, and especially about the resilience of our production system and its impact on employment and our lifestyle., But I also think that it is important to focus and rely on our strengths. And in my view, this is what the exhibition promoted by Unindustria does by highlighting the successful elements of the Italian culture that tell us that we can make it because our cultural traits are unique: they cannot be found nor reproduced anywhere else.

The garments of this exhibition are the result of a tradition of centuries, as well as of our ability to innovate, which is the key to the success of our system. Over the years, Italian handicraft enterprises and workshops have introduced new working methods and have been able to achieve worldwide popularity with products of high quality and of a strong brand identity, by combining two distinctive features of the Italian creativity: the technical innovation and the aesthetic sense. This is the value added that we can still offer to markets, also on a global scale: a mix of tradition, spirit of research and modernity that cannot only be found in any other country in the world. This is what we call the "Italian style".

Nicola Zingaretti
Presidente della Provincia di Roma

La carta vincente

Quando mi viene chiesto un parere sul futuro del Paese, rispondo sempre che tutto dipende da noi, da come sapremo mettere a frutto le nostre ricchezze, da quanto saremo in grado di portare innovazione e creatività nei processi produttivi. Come tutti, anche io guardo con preoccupazione il momento storico che stiamo attraversando, in particolare per quanto riguarda la tenuità del sistema produttivo, con tutte le conseguenze che questo ha sull'occupazione e sulla qualità delle nostre vite. Ma penso che sia importante guardare anche ai nostri elementi di forza. Ecco, la mostra promossa da Unindustria mette, a mio avviso, in evidenza uno di quei pezzi d'Italia che funzionano e che ci dicono che ce la possiamo fare: perché siamo portatori di una cultura e di specificità che non esistono altrove e che non sono replicabili.

Gli abiti esposti sono il risultato di una cultura e di una tradizione plurisecolari e, insieme, della nostra capacità di innovare: ecco la carta vincente del nostro sistema. Nel corso degli anni, le imprese e i laboratori artigianali italiani sono riusciti a immaginare nuove modalità lavorative e a imporsi nel mondo con prodotti di elevata qualità e, insieme, di grande riconoscibilità, unendo innovazione tecnica e senso estetico: due grandi espressioni del genio italiano. Questo è il valore aggiunto che possiamo continuare a offrire al mercato, anche su scala globale: una sintesi tra tradizione, spirito di ricerca e modernità che non esiste in nessun altro posto al mondo. Quello che si chiama "stile italiano".

Nicola Zingaretti
Presidente della Provincia di Roma





A bridge between the past and the present

Clothes have always been the expression of local identities, and even more so since the Eighteenth Century. In the Middle Ages, vassals used to wear the same colors as their lords; in the Renaissance, servants of the aristocratic families were required to wear the color and the coat of arms of the house. Still today, in popular traditions and folklore, costumes are worn on particular anniversaries or are used to prove one's belonging to an ethnic minority. In the exhibition "The charm of craftsmanship: the beautiful and well-made artifact", the tailored masterpieces of the most famous Italian fashion designers are displayed, with photos and documents on tailoring innovation and techniques, along with clothes coming from the Istituto Centrale per la Demoetnoantropologia (the Central Institute for Demographics and Ethno-Anthropology, formerly known as the Museum of Folk Arts and Traditions. The Museum collection counts approximately 900 items including garments that date back to the end of the 19th century and the beginning of the 20th century: in particular, they were collected between 1906 and 1911 for the Ethnographic Exhibition which was held in Rome in 1911. Many clothes of the collection were worn during festivities, but there are also work clothes and clothes traditionally used by minority groups. Dresses were oftentimes matched with jewels. Some of these are on display in the "Sala delle Regioni" (the Room of the Regions), which was prepared for the celebration of the 150 years of the Unification of Italy (2011).

The Central Institute for Demographics and Ethno-Anthropology, established in 2008 by Presidential decree No. 233 of November 26th, 2007, is in charge of the preservation, the safeguard and the promotion of goods that make the Italian demographics and ethno-anthropological heritage. The institute is also committed to promoting studies, research and dissemination of its knowledge (ex. art. 2 DM 7.10.2008). It collaborates with numerous institutions offering advice and participating in research on tradition and folklore.

In tune with this spirit, the Beautiful and Well made Artifact Exhibition aims at building a bridge between the past and the present: while adapting to new techniques and forms of expressions, the world of fashion and clothing also needs to recognize the legacy of our ancestors, who were modest craftsmen but ingenious designers and inventors.

I hope this exhibition will renew the success of the Made in Italy.

I would like to thank all the people who worked at the organization of this event and all the staff of the Museum for their usual, precious collaboration.

Daniela Porro

Special Superintendent for the Historical, Artistic and Ethno-anthropological Heritage and for the Museum center of the City of Rome and Interim Director of the Central Institute for Demographics and Ethno-Anthropology



Un ponte tra l'antico e il nuovo

Il costume ha rappresentato, specialmente dal '700, l'espressione dell' identità locale. Nel Medioevo i vassalli si vestivano con i colori del feudatario, e nel Rinascimento il personale delle famiglie aristocratiche era tenuto a indossare i colori o simboli della casata. Ancora oggi, nelle tradizioni popolari, il costume è indossato in particolari ricorrenze o designa l'appartenenza a minoranze etniche. Nella mostra "La seduzione dell'artigianato ovvero: il bello e il ben fatto" i capolavori sartoriali dei più famosi stilisti italiani sono esposti, con foto e documenti su innovazioni e tecniche sartoriali, insieme ad abiti dell'Istituto Centrale per la Demoetnoantropologia (già Museo Nazionale Arti e Tradizioni Popolari). Nella collezione del Museo sono presenti circa 900 abiti e altri capi di abbigliamento singoli, databili per lo più al periodo fine '800 - inizi '900, raccolti soprattutto tra il 1906 e il 1911 per l'Esposizione Etnografica di Roma del 1911. Molti abiti sono costumi festivi, ma non mancano anche abiti da lavoro e di minoranze etniche. Spesso agli abiti erano abbinati gioielli, alcuni dei quali è possibile ammirare nella "Sala delle Regioni", allestita in occasione del centocinquantenario dell'Unità d'Italia (2011).

L' Istituto Centrale per la Demoetnoantropologia, istituito nel 2008 con Decreto del Presidente della Repubblica 233 del 26.11.2007, ha come compiti "tutela, salvaguardia e promozione, in Italia e all'Estero, dei beni costituenti il patrimonio demoetno-antropologico italiano, nonché studio, ricerca, esposizione e divulgazione della conoscenza dello stesso" (art. 2 DM 7.10.2008). L'Istituto collabora con molte Istituzioni per consulenze e ricerche attinenti la tradizione. In questo spirito, con la mostra dedicata al "bello e ben fatto", si getta un ponte tra l'antico e il nuovo: anche nel mondo dell'abbigliamento e della moda, pur nella continua evoluzione dei mezzi tecnici ed espressivi, è necessario avere presenti le radici del patrimonio lasciatoci dai nostri antenati, umili artigiani e geniali creatori. Con l'augurio che questa mostra contribuisca a rinnovare il successo del Made in Italy, ringrazio gli organizzatori dell'evento e tutto il personale del Museo, per la consueta preziosa collaborazione.

Daniela Porro

Soprintendente speciale per il patrimonio storico artistico ed etnoantropologico e per il polo museale della città di Roma e Direttore ad interim dell'Istituto Centrale per la Demoetnoantropologia

The charm of craftsmanship: between past and future

My dear Bonizza,

we are again embarking together on a new adventure, a full immersion into a world that is so fascinating for us, the universe of fashion that has deeply marked our lives, and attracted all our interests, our dreams and our goals.

It was 1990 when Minister Rodolfo Battaglia, at the time Minister of Industry, turned to a young man, who was a bit “fanatic” but very eager to do, to ask him to carry out a project for a craft exhibition as part of an international Expo.

That young man did not know what to do- yet he was not going to turn down the job- and most of all, he totally ignored or almost ignored the history of Italian fashion design, being his only experience in the field the one he had had with Gattinoni.

That reckless, resourceful young man was me. I immediately turned to you and, as if I was visiting a sanctuary, I prepared spiritually for our meeting. You were the most acclaimed fashion historian, but you were also the most reluctant to give advice if you did not like the topic. I think I inspired great tenderness in you and your husband, Giorgio. You perceived my enthusiasm as well as my total inexperience and yet, being far-sighted, you accepted the job.

We worked together for six long months on that big project. I followed you everywhere: when we had to choose historical dresses, do artwork research, complete the files, do the shooting for the catalogue, and I was often impressed by your intuition and by your wonderful ability in giving a sense of narrative to the works of the designers.

That is how the great exhibition “La Seduzione dell’Artigianato” (The charm of craftsmanship) was born, with more than 300 items from 1930 to present, displayed on one thousand square meters at the Fiera di Roma. That magnificent exhibition representing the epic moments of fashion, craftsmanship, and creations that had never been shown before, has become a milestone in the contemporary history of fashion.

You have been a great teacher to me. With you I discovered and made sense of my vocation for research and socio-cultural analysis of the field I have been working in for thirty years: fashion.



La seduzione dell’artigianato tra passato e futuro

Bonizza cara,

ancora insieme per una nuova avventura, per una nuova full immersion in quel mondo che tanto ci affascina, in quell’universo di moda che ha profondamente segnato la nostra vita polarizzando i nostri interessi, i nostri sogni, i nostri traguardi.

Era il 1990, quando il Ministro Adolfo Battaglia, allora alla guida del Ministero dell’Industria e del Commercio, si rivolse ad un giovane un po’ “invasato” ma con tanta voglia di fare, chiedendogli di realizzare un progetto per una mostra sull’Artigianato di moda da inserire all’interno di una Expo internazionale.

Quel giovane non sapeva cosa fare ma non voleva assolutamente rinunciare all’incarico e soprattutto non conosceva nulla, o quasi, della storia della moda Italiana, eccezion fatta per l’esperienze di lavoro con Gattinoni. Quel giovane incosciente e intraprendente ero io. Immediatamente mi rivolsi a te e, come per chi si reca in un santuario, mi preparai spiritualmente all’incontro. Eri la storica di moda più acclamata ma anche la più ostica ad accettare consulenze se gli argomenti non erano di tuo gradimento. Credo di aver suscitato in te e in tuo marito Giorgio una grande tenerezza. Percepisti il mio entusiasmo ma anche la mia totale inesperienza e, nonostante tutto, lungimirante accettasti l’incarico.

Sono stato al tuo fianco per sei lunghi mesi nella preparazione di quel grande progetto. Ti ho seguita ovunque, nelle scelte degli abiti d’archivio, nelle ricerche iconografiche, nella compilazione delle schede, nello shooting fotografico per il catalogo, rimanendo spesso sorpreso per le tue intuizioni e per quella tua meravigliosa creatività nel regalare un senso narrativo alle “opere” degli stilisti.

Nacque così la grande mostra “La Seduzione dell’Artigianato”. Oltre trecento abiti dal 1930 ai giorni nostri, esposti nei mille metri quadri della Fiera di Roma. Un allestimento faraonico. Un’epopea di moda, di artigianalità, di creazioni fino ad allora mai esposte. Quella mostra è rimasta una pietra miliare nella storia contemporanea della moda.

Sei stata per me una grande maestra, con te ho scoperto e dato un senso alla mia vocazione per la ricerca e l’approfondimento socioculturale di quel settore, la moda, in cui lavoro da trent’anni. Oggi, in un 2012 frastornato dalla crisi economica

Today, in 2012, a year overwhelmed by the economic crisis, and maybe also by a creativity crisis, we are both here to give life to a second exhibition on "The charm of craftsmanship". It gives a present day look to the different facets, the changes, the new advanced technologies, starting from the origins of the artifact and finishing with a reinterpretation of the Italian traditional costume.

Thanks to the wonderful archive of the Museum of the Arts and Popular Tradition, and to the help of the superintendent Daniela Porro, we have discovered a new world of manufacturing, tailoring techniques, fabrics, embroidery, lacework and volumes which are still today the source of inspiration of the Italian tradition of "the beauty and the quality".

So many times in thirty years I have wished I could have shaken the hands of the great designers as well as the unknown and incredibly skilled hands of thousands of craftsmen. Those hands have been able to create embroidery works, to sew darts, to sew buttonholes or rims, to make a dress out of a drapery and a flower out of silk.

For many years, the world of craftsmanship has been looked upon with the same peculiar sense of affection that is normally shown for the things that belong to the past and that are the result of a poor economy made of modest jobs. This is wrong.

Today, our society has recognized the value of craftsmanship and has given it new opportunities also thanks to the technology that speeds up the manufacturing process. Thus, craftsmanship still preserves its charming power thanks to its ability of renewing itself. The exhibition "La Seduzione dell'Artigianato ovvero: il bello e il ben fatto" ("The charm of craftsmanship: the "beauty and the quality") aims at showing the audience the complex reality of craftsmanship, tracing its historical and cultural roots, granting visibility to well known and unknown businesses that increase the reputation of the Italian entrepreneurs and the richness of our country. The exhibition is a review of the significant moments of the evolution of artifacts: it displays the most valuable examples of historical, artistic and creative works.

Its main purpose is to draw young people's attention to this great heritage and tell the magic story of the relation between craftsmanship and industry, which creates our wonderful, inimitable and admired "Made in Italy".



e forse creativa, siamo qui, tu ed io, a dar corpo ad una nuova mostra sulla "seduzione dell'artigianato", che rivisita in chiave contemporanea le diverse angolature, i cambiamenti, l'avvento delle tecnologie avanzate, partendo dalle radici del manufatto per arrivare alla rivisitazione del costume popolare Italiano.

Grazie al meraviglioso archivio del Museo delle Arti e Tradizioni Popolari e alla grande disponibilità del Sovrintendente Daniela Porro, abbiamo riscoperto un nuovo mondo lontano fatto di lavorazioni, tecniche sartoriali, materiali, ricami, pizzi e volumi che sono, ancora oggi, la fonte d'ispirazione della tradizione italiana del "bello e ben fatto". Quante volte in trent'anni di lavoro, avrei voluto stringere non solo le mani dei mitici creatori ma anche quelle sconosciute e incredibilmente abili delle migliaia di artigiani. Mani, che hanno saputo eseguire un ricamo, scavare una pince, cucire a mano un'asola o un orlino, tradurre in materia un drappaggio o ritagliare un fiore di seta.

Per anni ci si è rivolti al mondo dell'artigianato con quella particolare tenerezza, che si riserva alle cose del passato, prodotto di un'economia povera fatta di mestieri umili. Non è così. La società odierna ha rivalutato la produzione artigianale offrendole nuove opportunità grazie anche a quella tecnologia che abbrevia i tempi di realizzazione del manufatto. L'artigianato oggi continua dunque a sedurre perché si è saputo rinnovare. La mostra "La Seduzione dell'Artigianato ovvero: il bello e il ben fatto" vuol far scoprire al pubblico la realtà composita del mondo artigiano partendo dalle sue radici storiche e culturali offrendo visibilità alle migliaia di imprese, famose e non, che insieme danno prestigio alla classe imprenditoriale e ricchezza al Paese. Una vera e propria rassegna che rappresenta i momenti significativi dell'evoluzione del prodotto artigiano: le espressioni produttive di maggiore pregio nel campo storico, artistico e creativo. L'obiettivo dell'esposizione è quello di avvicinare soprattutto i giovani a questo grande patrimonio e raccontare l'incanto del rapporto tra mondo artigiano e mondo industriale, ovvero il nostro meraviglioso, inimitabile ed invidiato Made in Italy.

Il bello e ben fatto

Ogni storia umana è un inventario di oggetti, un campionario di stili, un coacervo di emozioni al di fuori del tempo. Questa è la funzione principale della moda intesa come "avventura" culturale. L'abbigliamento risponde alle numerose esigenze, di come vestire l'umanità, attraverso il tipo di ornamento sia decorativo che funzionale che rende il corpo culturalmente visibile e nei suoi vari stili documenta un eclettismo fatto di rimandi, citazioni e tecniche sartoriali contemporanee e una metafora tra occidente e oriente e varie società a cui fare riferimento. Leggere l'artigianato oggi è proporre una nuova visibilità in cui i bei vestiti rappresentano "un tesoro" come erano già nei tempi antichi, un simbolo di prestigio. Gli abiti in occidente erano "ben fatti" e realizzati con tessuti preziosi, con decorazioni superbe e avevano la funzione di trasmettere significati politici e religiosi. L'abito aveva la funzione di rendere visibili i simboli del potere, fatti di dettagli che, indossati, rendevano il corpo un simulacro da venerare, rispettare e temere. Non tutti però potevano avere un abbigliamento consono. Nel mondo antico l'apparire aveva le sue regole, non tutto era permesso, la gerarchia dell'uso del vestire obbligava ad un uso preciso del colore del tessuto e dei decori, dall'ornamento agli accessori. Non bastava possedere bei vestiti da indossare in pubblico per avere prestigio, perché la ricchezza di un capo aveva funzione sociale. Esso rappresentava grandezza e opulenza. Il lusso smodato, il rincorrere fogge e tessuti lavorati fu inteso come uno squilibrio, come una malattia.

Per sedare questa mania furono emesse leggi per disciplinare le regole del vestire (durate quasi sei secoli) in modo tale da poter gestire il valore dell'apparenza. La gerarchia delle persone era regolata dalle "cose possedute". Indossare un abbigliamento non consono al proprio ruolo era proibito e sanzioni regolavano un ordine preordinato. Per tutti il modello estetico era improntato alla modestia che si manifestava tramite la differenziazione delle fogge degli accessori e dei gesti. Abiti e gioielli per una famiglia costituivano un patrimonio, l'equivalente di un 'tesoro' pari a quello di una cattedrale che non a caso dispone di paramenti preziosamente decorati e di oggetti in oro e argento. Il corpo vestito diventa una necessità sociale. Con la circolazione dei beni di consumo si aboliscono le regole e si lascia più autonomia all'individuo nel personalizzare il proprio abbigliamento.



Nel Seicento si afferma la diffusione delle mode grazie agli scambi commerciali e l'egemonia della Francia sul mondo occidentale. La moda trionfa, le botteghe artigiane, i sarti, i parrucchieri, i ciabattini iniziano una sfrenata attività per seguire i "capricci della moda", pronti a servire quell'umanità che ancora oggi "vuole vedere ed essere vista". Oggi ci vestiamo senza regole precise, come ci pare, perché ci piace e per stare comodi, mescoliamo forme, materie, spesso senza una regia. La rottamazione del "vecchio" è in uso già dalla fine dell'altro secolo e ogni stagione le tendenze citano stili conosciuti ma con una diversa connotazione stilistica spesso sorprendente per mezzo di fashion designer, creatori abili nel definire proporzioni sempre nuove e atmosfere fortemente diversificate.

Un esempio: gli abiti degli anni Cinquanta, firmati dai primi sarti che hanno dato inizio alla moda italiana, presenti in mostra, con ricami e accessori a confronto con le nuove leve e le loro "metanarrazioni" pronti a nuovi racconti. Il tutto nasce con rapidità e i segni dati devono subito comunicare al pubblico la scelta di un determinato stile di ricerca, stimolare desideri di appartenenza e giustificare l'impegno per cui un oggetto moda viene acquistato. Il corpo è contemporaneamente soggetto e oggetto, nato per essere guardato, curato, studiato, ammirato e criticato e resta il più grande parametro estetico che sia stato applicato alla nostra quotidianità. Il suo ruolo è di apparire. Il vestito rappresenta la sua seconda pelle, una pelle che può svelare, sedurre, camuffare e nascondere. Mai forse come ora, dopo aver usufruito di molto e di più, il desiderio dell'uomo si è spostato verso un prodotto moda le cui peculiarità spesso sono nascoste.

Sotto una forma costruita o su un drappeggio, su un tessuto svolazzante o dietro una piega, verso la spalla oppure nell'ampiezza di una manica... alla ricerca del "bello e ben fatto"...per riflettere sulla funzione strutturale della moda contemporanea.

Nuova frontiera di un benessere volutamente non dichiarato.

Abbinare il "fatto bene" ai "costumi popolari" ha una sua logica, in questa mostra. Il costume è una realtà istituzionale, indipendente dall'individuo, popolare per tradizione e provenienza. Quello regionale italiano ha una serie di connotazioni complesse, date da forme e colori e rispecchia un ruolo che vive in confini territoriali ben definiti, e nelle fogge parla un linguaggio democratico attraverso i riti di un quotidiano senza tempo che rimanda a un rapporto stretto tra l'individuo e la comunità di appartenenza.

Permette lo studio di tecniche artigianali dal filato al ricamato, dal tinto al pieghettato, base di una tradizione vivace e sapiente del "fare". Le differenze tra l'abbigliamento popolare e quello borghese si trovano nelle varianti radicate dalla provenienza e da chi indossa il capo. L'abito nelle feste si trasforma, si aggiungono frammenti di vestimenti che ne sottolineano l'uso, sono pezzi preziosi tramandati da generazione a generazione che documentano una creatività spontanea di antica memoria.

Nel costume popolare non compare la firma del sarto che ne ha creato la foggia, ma è la tradizione che ne ha segnato l'orgoglio

di appartenenza (B. Giordani in *La Sardegna veste la moda*). Un richiamo a quei valori identitari di un “ben fatto” tramandati dai frammenti carichi di idee e di tecniche.

La moda borghese, invece, mette in luce una realtà individuale, un vero e proprio atto del vestirsi, al di fuori dell’atto sociale, ampliata dai mezzi di comunicazione e dunque libera di spaziare. È il contrasto dunque che fa la differenza. Un ricamo, un pieghettato, un gallone su tessuto povero diventa popolare, se invece si presenta su un tessuto prezioso, diventa Alta Moda. Si può dire anche che un pelo di una capra trattato a giacca per un contadino è un indumento popolare, se si trasforma in moda e si chiama pelliccia diventa un capo destinato a una donna borghese. La camicia, indumento primario per tutti, nasce da un’esigenza che affonda le radici nella cultura ancestrale, diventa oggetto di desiderio quando è trattata dalla moda. Un incontro-scontro di tempo e di luogo per una mostra che vuole raccontare le origini della “Seduzione dell’artigianato”(la prima esposizione *La seduzione dell’artigianato, la persona*, B. Giordani Aragno cura, 1990).

Riflettere su molte delle ragioni che hanno portato in evidenza il “ben fatto italiano” dagli anni Trenta del Novecento fino ad oggi. Un’esperienza dell’Alta Moda Italiana, attraverso la sartoria e poi l’industria. Manufatti in cui la progettualità del fashion designer si alterna a capi di stilisti contemporanei già affermati. Il corpo vestito dimentica l’uso gerarchico delle convenzioni e sceglie l’eleganza , il piacere personale.

Un tentativo di lettura sul Made in Italy oggi.

Dopo gli anni Ottanta il Made in Italy ha perso una parte importante dei suoi leader, si è lasciato consumare senza progettare il futuro “...pare che si sia come bloccato qualcosa, si sia persa quella capacità di stare in primo piano, calati nel tempo presente, in sintonia con quanto succede nel mondo, ma definiti all’interno di quel carattere italiano che si nutre di tessuti di qualità, taglio perfetto, volumi equilibrati e confezione curata nei minimi particolari messi alla prova della produzione industriale” (Maria Luisa Frisa - *Una nuova moda italiana*, 2011).

Il post-moderno contesta la differenza tra “arte e artigianato”, tra opera d’arte e cultura di massa, questa apertura ha permesso alla moda di spaziare.

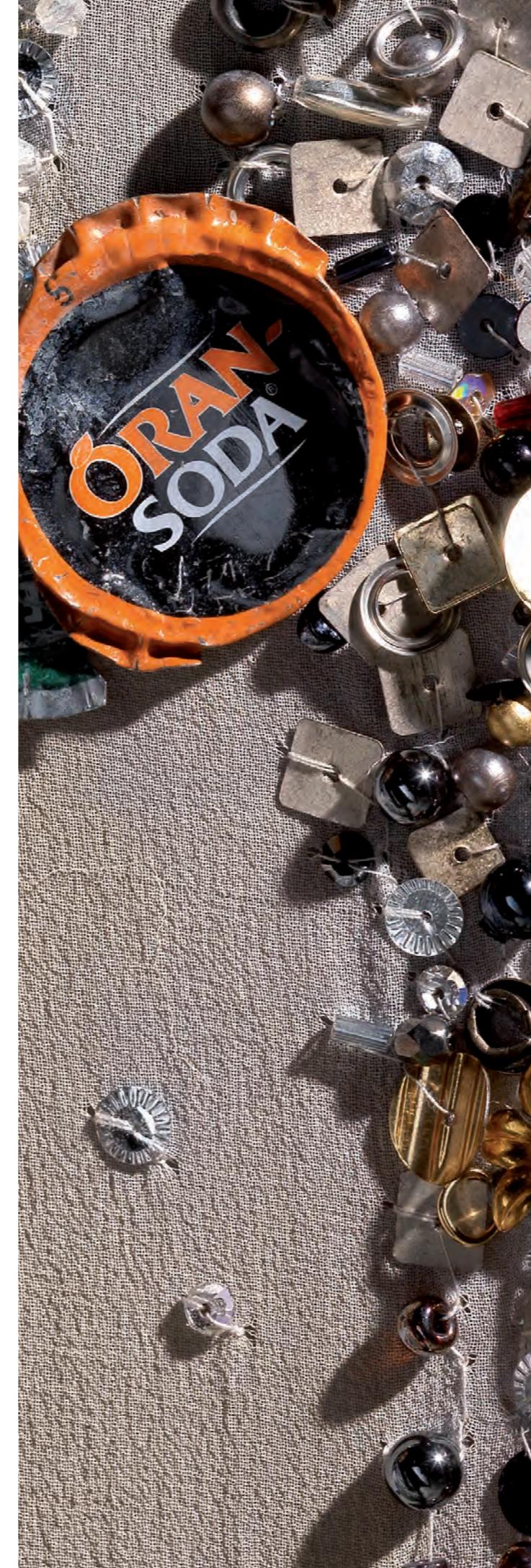
Tutti i protagonisti presenti in questa mostra, hanno in comune quei “segni di stile” che li accomuna al ben fatto, a quella cura con cui sia l’uso manuale di una tecnica sartoriale, come l’abile uso di una macchina industriale rendono il manufatto prezioso.

Prodotto da una cultura del fare in cui il mix cosmopolita s’intreccia con frammenti di vita vissuta.

Un’ipotesi di laboratorio di idee dove la base è cercare di indagare sui significati dell’abito inteso come opera per l’uomo in cui si fondono vecchie e nuove tecniche sartoriali abbinate ad altre più di avanguardia tecnologica, grazie alla progettazione tra moda e scienza,tra tecnologia e nuovi materiali.

Nella società postmoderna le identità sono condivise tra persone che non si conoscono, di razze e culture diverse, lontane nello spazio e nel tempo, si uniscono inconsapevolmente nell’uso degli stessi prodotti. La moda è uno dei consumi più richiesti, tutto è mediato dal marketing globale degli stili, un’omologazione culturale che consente una circolazione non gestita, spesso confusa e frammentaria dei prodotti. Le differenze si evincono “nel ben fatto”, che si nutre di concetti, pensieri da esprimere anche con la nuova frontiera del fare .

Bonizza Giordani Aragno



The beautiful and well made artifact

Every human story is an inventory of objects, a catalogue of styles, a collection of emotions whose life extends their time frame: this is the main function performed by fashion interpreted as a cultural “adventure”. Clothing meets different needs, such as that of covering the body with both ornaments and garments that turn it into an object of cultural expression.

Different clothing styles proves the existence of an eclecticism made of memories, quotations, references and contemporary tailoring techniques, a metaphor of the West and the East and of the different societies which can be a source of inspiration.

Today, reinterpreting craftsmanship means to highlight the importance of artifacts which, as in old times, represent “a treasure”, a symbol of prestige.

In the West, garments were “well-made”, and manufactured with precious fabrics, and magnificent decorations; they conveyed political and religious meanings.

Clothing had the purpose of displaying the signs of power by means of garments and accessories that turned the body into an image to be worshipped, respected and looked at in awe.

However, not everybody was allowed to wear a suitable piece of clothing. In the ancient world, physical appearance was governed by rules and not everything was permitted: there was a hierarchy to be respected in the choice of colors, fabrics and decorations, from ornaments to accessories.

Since social functions were mirrored in the luxury of a garment, wearing beautiful clothes in public was not necessarily a sign of prestige: a garment was a symbol of power and opulence.

Excessive luxury and a frenzy search for certain styles and fabrics was considered insane and sick. To stop this obsession, laws were enacted to control the dressing code and manage the value of appearance. They lasted for almost six centuries. Social hierarchy was determined by the things that one possessed.

Wearing clothes that were not appropriate to a specific social role was forbidden and certain fines existed to maintain that order.

The aesthetic model that everyone had to follow was that of moderation which was expressed through the different types of accessories and gestures.

For a family, clothing and jewelry were a fortune equivalent to

the “treasure” of a cathedral which, indeed, holds preciously decorated vestments and silver and gold objects.

Wearing clothes was a social need

As consumer goods began to circulate, rules were progressively eliminated and the individual acquired more freedom to choose his or her own clothes.

In the Seventeenth century, fashion trends began to spread thanks to trading and French hegemony in the Western world.

Fashion boomed; workshops, dressmakers, hairdressers and cobblers started to work hard to follow the “whims of fashion” and were ready to address the needs of human beings that still today want to “look and be looked at”.

Today we dress as we like, without respecting any, following our tastes, and our desire of feeling comfortable: we mix shapes and fabrics, often without following any guidance.

The recycling of what is old has existed since the end of the last century. Every season, new trends get inspiration from fashion trends that are already popular and get enriched with amazing different stylistic features by fashion designers and skillful artisans who adopt new perspectives and create new and extremely different atmospheres.

An example is given by the embroidered and ornamented garments of the 50's, which were created by the first designers who inaugurated the Italian fashion and whose works are included in this exhibition. They are juxtaposed to the new generation of designers who are ready to tell new stories and meta-narratives.

Everything develops quickly and the choices taken must immediately communicate a certain style to the public, generate its sense of belonging and provide it with a good reason for buying that fashion item.

The body is the subject and the object at the same time and its function is to be looked at, to be cured, studied, admired and criticized. The body is the greatest aesthetic yardstick ever to be introduced in our everyday life. Its function is its look.

Clothing, as a second skin, can reveal, seduce, disguise and hide. Never before, after such an abundance of styles, have people desired so much to own fashion artifacts whose uniqueness is often hidden behind a shape or a drape, a fluttering fabric or a pleat, in a shoulder detail or in the width of a sleeve... in an attempt to achieve the “well-made” ideal ... Let's think about the function of contemporary fashion, a new frontier of an undeclared wealth.

In this exhibition, there is a specific rationale for applying “the well-made” standard to “traditional clothing”.

Dresses are an institutional reality that is not determined by human beings: they become part of the popular culture because of their traditions and their origins. The Italian local traditional clothes have many complex characteristics revealed in their shapes and colors, and they mirror social roles that are confined to specific territories. Their different forms speak the language of democracy, recalling the rites of a timeless daily life and the strong ties existing between individuals and their community. They allow the study of craft techniques such as spinning, embroidery, dyeing and pleating, which are all expressions of a lively and manufacturing skillful tradition.

It is the origins of clothes and who wears them that determine the difference between popular and bourgeois clothing.

Clothes change during festivities and are enriched with precious robes that are passed down through generations and that emphasize their functions while showing the old spontaneous creativity. Popular clothes do not bear the label of their designer: it is their long-term tradition that justifies the pride of wearing



them. (B. Giordani in *La Sardegna veste la moda*). They express the values and the identity of “well made artifacts” that have been handed down through details that are the result of ideas and techniques.

On the other hand, bourgeois fashion is much more an individual form of expression, an act of getting dressed, which is situated outside of the social context, enhanced by the means of communication and, therefore, free to look elsewhere for inspiration.

Hence, contrasts do make a difference. When a piece of embroidery, a plissé and a trim decorate a fabric of poor quality, they make working class clothing, but if they are sewn on a precious fabric, they create haute couture.

Similarly, we can say that a goat hair made into a jacket to be used by peasants is a working class piece of clothing, but if it becomes fashionable and its name is changed into “fur coat”, it is worn by bourgeois women.

The shirt, the first piece of clothing for everybody, finds its origin in ancestral needs; it becomes an object of desire when it enters the fashion industry.

The match and mismatch of time and place are shown

in an exhibition that intends to tell the origins of the second edition of The Charm of Craftsmanship (the first exhibition was *La seduzione dell'artigianato, la persona – The charm of craftsmanship: the human being*, organized by B. Giordani Aragno in 1990), to and examine the many reasons that determined the success of the Italian "well-made" artifacts from the 30's to present day.

The exhibition is a journey in the Italian haute couture, through the art of tailoring and the fashion industry. It collects handmade items that highlight the creativity of fashion designers as well as garments of well-known contemporary fashion brands.

It shows how the act of getting dressed is no longer regulated by hierarchical conventions, but it is an act that pursues elegance and personal satisfaction. It is an interpretation of what is "Made in Italy" today. After the 80's, the "Made in Italy" market lost part of its main leaders: it was used up without being strengthened by any plan for the future. Maria Luisa Frisa writes that it was an exciting moment that came to an end because it lost its ability of being in the foreground, of being in touch with the present trends and reacting to what was happening in the world, and at the same time remaining an expression of the typical Italian style. A style which is made of high quality fabrics, well-cut garments, well-balanced volumes and extreme attention to details, which is challenged by industrial production. (*Una nuova moda italiana*, 2011).

Post-modern culture disagreement with the difference usually made between "art and craftsmanship", "work of art and mass culture, has set Post-modern culture disagreement with the difference usually made between "art and craftsmanship", "work of art and mass culture, has set fashion free.

All the exhibitors in this show share the stylistic features that adhere to the "well-made" standard; they share the same care whereby hand-tailoring techniques as well as the skillful use of industrial machineries produce precious artifacts. These artifacts are the result of traditional production techniques that mix a cosmopolitan vision and life fragments.

This exhibition is a "laboratory of ideas" that aims at researching the meanings of clothing which is seen as a creation in which old and new tailoring techniques merge and combine with more advanced techniques thanks to the combination of fashion and science, of technology and new materials.

In the post-modern society, people living in distant places and times and belonging to different cultures and races share their identities and are unconsciously united by the use of the same products.

Fashion is one of the most popular "consumer goods", in which everything is mediated by the global Marketing of styles, by a cultural standardization that allows an uncontrolled, irregular and oftentimes confused circulation of products.

The difference lies in what is "well-made", an ideal that is fed with new notions and concepts expressed in new production frontiers.





PIEGHE 28-29
INTRECCIO 48-49
RICAMO 58-59
PIZZO 94-95
NUOVE
MATERIE 130-131
PELICCIA 146-147
FILATO 160-161
PROGETTO 170-171
TEATRO 178-179



pleats
PIEGHE

ALTA MODA

Renato Balestra P/E 2011

*Abito color avorio con riflessi dorati
in organza, plissé soleil lavorato
ad effetto vortice*

Archivio Renato Balestra



ALTA MODA

Sartoria Italiana

P/E 2010

*Abiti in chiffon di seta dipinta
a mano e drappeggiata*

*Realizzati da: Marilena di Giulio
Archivio Gattinoni*

Gattinoni

P/E 1993

*Giacca con intarsi di seta
dipinta a mano*

Collezione Paola Fidanza



ALTA MODA

Fausto Sarli A/I 2007/2008

Abito corto in mikado giallo

con plissè effetto spirale

Archivio Vanitex



ALTA MODA

Mila Schön 1982

*Abito da sera in organza a motivi quadrangolari
con applicazione swarovski
Collezione Paola Fidanza*

Mila Schön

by Bianca Maria Gervasio P/E 2012

*Abito da cocktail a fasce sbieche
Archivio Mila Schön*



ALTA MODA

Carta e Costura A/I 2012

Trench coat in tessuto biologico

con gioco di pannelli

Archivio Carta e Costura



Cagliari, Sardegna, 1911

Cappotto pescatore

ISTITUTO CENTRALE PER LA
DEMOETNOANTROPOLOGIA



Santo Costanzo P/E 2013
*Maxidress in organza di seta
plissettata e tinta a mano
con tecnica shibori*
Archivio Santo Costanzo



*Calabria, 1910
Gonna di seta azzura bordata da
gallone oro con bustino*

*ISTITUTO CENTRALE PER LA
DEMOETNOANTROPOLOGIA*



Giorgio Armani 1982

Camicia di seta avorio

con scollo stola

Collezione Silvia Samaritani Giordani

G.F. Ferrè A/I 2004/2005

Camicia in taffettas di seta con

doppia balza plissé

Fondazione G.F. Ferrè

Basile 1989

Camicia di seta lavata grigia con

scollo asimmetrico e maniche plissé

Collezione Silvia Samaritani Giordani



Andrè Laug 1970

Giacca double avorio

Gonna a pieghe e camicia in crespo

di lana con fantasie geometriche

Collezione Rita Samaritani Midulla



Roberta di Camerino 1965

Abito trompe l'oeil

Collezione Rita Samaritani Midulla

Roberta di Camerino 1968

Borsa di pelle nera e velluto

Collezione Rita Samaritani Midulla



Sante Bozzo collezione Camera A/I 2012
Gonna a pieghe in seta grezza trattata con pigmento bianco
Camicia multiwear
Scarpe anni 70 rivestite di gesso effetto craquelè
Progetto vincitore M.O.S. – My own show 2012
IED Roma – Fashion Design
Archivio Sante Bozzo

Walter Albini A/I 1973/1974
Abito con gonna plissè e sciarpa lamè a righe
zafferano nero e oro
Collezione Marisa e Barbara Curzi



Calabria, 1910
Gonna di seta azzura bordata
da gallone oro con bustino
ISTITUTO CENTRALE PER LA
DEMOETNOANTROPOLOGIA





INTRECCIO

weaving

ALTA MODA

Camillo Bona P/E 2005

*Abito da sera con lavorazione
di tubolari di satin in seta intrecciati*

Archivio Camillo Bona

a fronte

ALTA MODA

Fernanda Gattinoni 1950

*Abito drappeggiato a motivi
canestro in chiffon degradè
creato per l'attrice Lana Turner*

*Museo Boncompagni Ludovisi per le Arti
decorative, Costume e Moda del XIX e XX secolo*

Nicola del Verme A/I 1999

*Abito da sera drappeggiato con chiffon
creponnet tinto a mano effetto degradè*

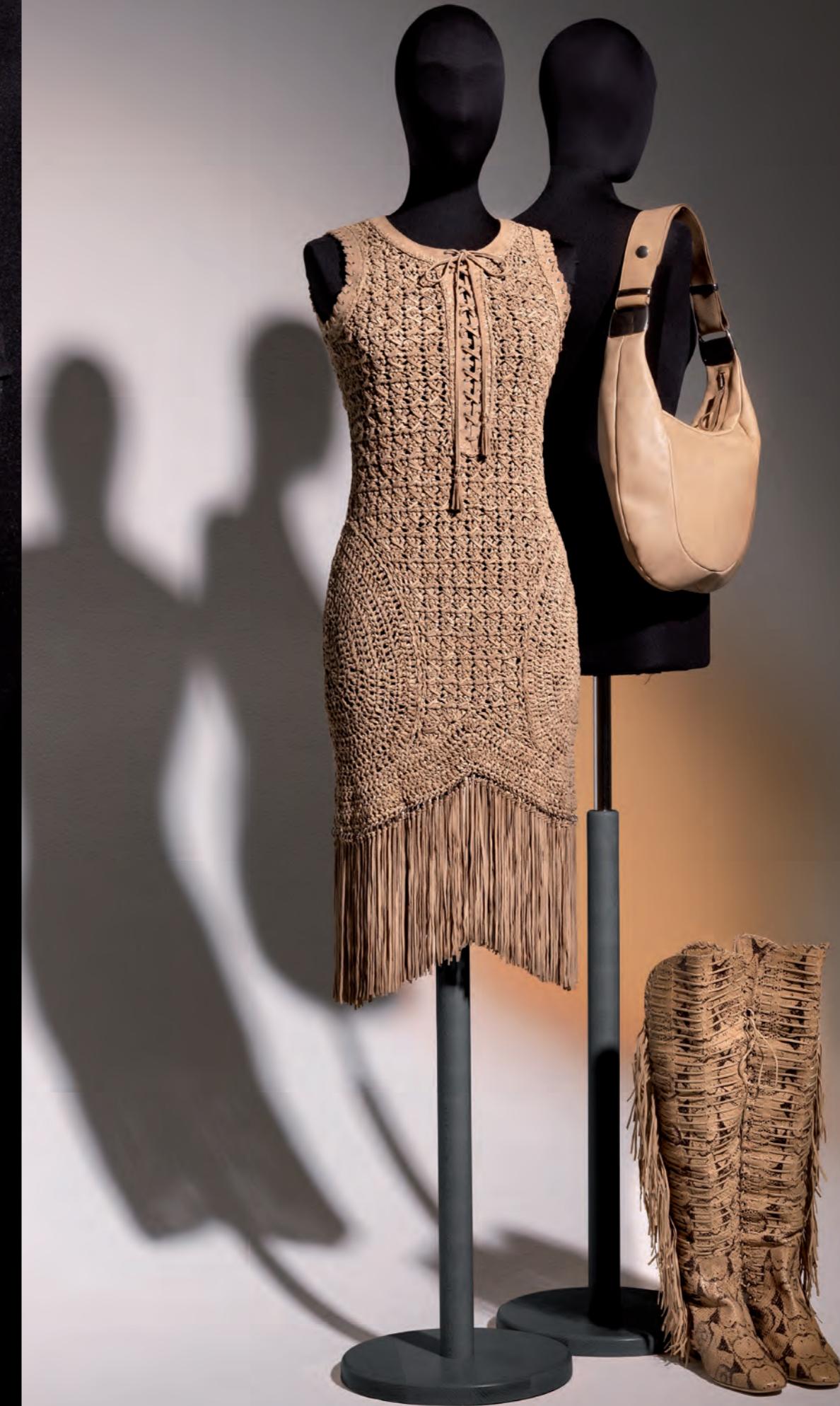
Archivio Modateca Deanna



Salvatore Ferragamo

Collezione resort 2012

*Abito in suede crocheted,
stivali in pitone e borsa in pelle
Museo Salvatore Ferragamo*



ALTA MODA

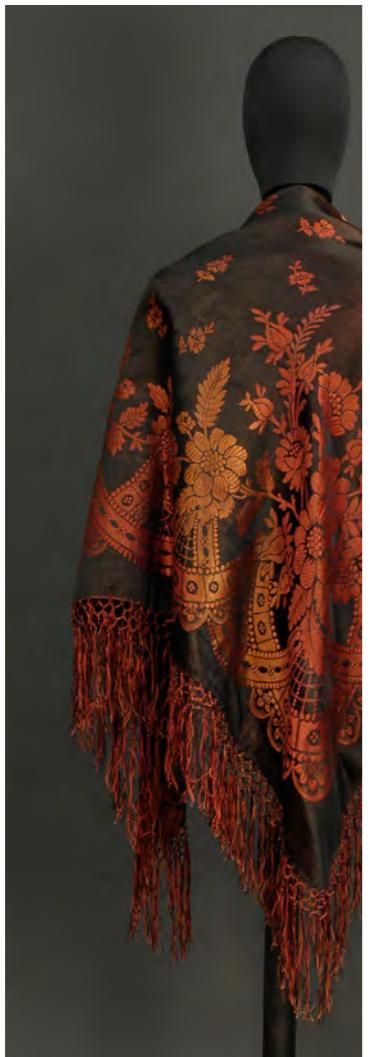
Ferrè A/I 2002/2003

*Abito da sera in organza
di seta rossa con
lavorazione crochet
Fondazione G.F. Ferrè*



Romeo Gigli P/E 1990
Gonna a balze plissè color miele,
top in cotone crochet con piccole sfere
Collezione Marisa e Barbara Curti

Dorgali, Sardegna , 1910
Scialle di seta con ricami
ISTITUTO CENTRALE PER LA
DEMOETNOANTROPOLOGIA



56





embroidery
RICAMO

ALTA MODA

Renato Balestra A/I 2001/2002

*“Sposa nera” con corpetto ricamato
a jais e gonna di tulle e pizzo
con sottogonna plissettata
in raso di seta*

Archivio Renato Balestra





Bitti, Sardegna, 1910
*Copricapo ricamato
stoffa, metallo a filigrana,
lustrini e piastrine colorate*
ISTITUTO CENTRALE PER LA
DEMOETNOANTROPOLOGIA

Giorgio Armani A/I 2002
*Abito nero con cappuccio
e pantalone ricamati
con cristalli e paillettes*
Archivio Giorgio Armani



Francesco Scognamiglio

A/I 2011 /2012

Abito da sera color granata con applicazioni di ricamo a motivi fitomorfi e applicazioni

Archivio Francesco Scognamiglio

Gabriele Colangelo

P/E 2012

Abito in pizzo di silicone su tulle di seta con micro paillettes a disegno tramonto

Archivio Gabriele Colangelo



ALTA MODA

Gattinoni

*Abito bustier in crinolina con ricami
di jais e tulle e con applicazioni
fitomorfiche sulla gonna*
Archivio Gattinoni



Alvito, Lazio, 1910

Busto di seta damascata,

costume da sposa

*ISTITUTO CENTRALE PER LA
DEMOETNOANTROPOLOGIA*



ALTA MODA

Valentino A/I 1995

*Completo in seta nera matelassè
Museo Boncompagni Ludovisi per
le Arti decorative, Costume e Moda
del XIX e XX secolo*

Valentino 1964

*Tunica in chiffon di seta
ricamata a fasce con jais,
paillettes e rametti di corallo
Collezione Gabriella Lo Faro*





Calabria, 1910

Scarpine di seta azzurra
con ricamo di lustrini e fiocco
ISTITUTO CENTRALE PER LA
DEMOETNOANTROPOLOGIA



R.Spinelli 1987

Prova su forma in legno con applicazioni
Archivio R.Spinelli

R.Spinelli 1994

Prototipo con lavorazione intrecciata in suede
Archivio R.Spinelli



ALTA MODA

Emilio Federico Schubert 1949/1950

Abito da sera in raso dipinto a mano con motivi floreali realizzati in ricamo a filo e intarsi

Collezione Gabriella Lo Faro

Livio De Simone 1970 ca.

Scarpe in tessuto dipinte a mano

Scarpe di camoscio rimacato a filo colorato

Collezione Mya Salvati





Mila Schön 1965 ca.
Pochette in camoscio con ricami
Collezione Mya Salvati



Confezione sartoriale 1950 ca.
Pochette in raso con ricami
Collezione Mya Salvati



Gucci 1966 ca.
Borsina in raso
Collezione Rita Samaritani Midulla



R.Spinelli
1997, Scarpa ispirata a Caravaggio per Camillo Bona
1990, Scarpa con forma in legno, prova fustella per tomaia
Archivio R.Spinelli

ALTA MODA

Gattinoni P/E 2000

*Abito bustier con gilet
in tessuto broccato con
ricamo di jais e castoni*

Archivio Gattinoni



ALTA MODA

Raffaella Curiel A/I 2008/2009

*Collezione omaggio al Bon Ton
Giacca duchesse in seta ricamata
con motivi floreali, e gonna
in duchesse di seta verde
con fusciacca in satin mattone*

Archivio Raffaella Curiel



R. Spinelli

1997, Scarpe e borsa in raso
verde con ricami multicolor
Archivio R.Spinelli



R.Spinelli

metà anni 80, Decollettè con palette colori
ispirata alle collezioni Capucci
1990, Modello per collezione Capucci
Archivio R.Spinelli

Enrico Coveri P/E 2007

*Abito sirena con decorazione
paillettes all over*

Fondazione Enrico Coveri

Enrico Coveri P/E 2005

*Tubino con decorazione paillettes
all over ispirato al dipinto "Happy"*

del pittore Romeo Britto

Fondazione Enrico Coveri

Enrico Coveri A/I 2011/12

*Abito sirena con decorazione
paillettes all over*

Fondazione Enrico Coveri





Romeo Gigli 2004
Gilet con applicazioni patchwork e ricami floreali
Collezione Mya Salvati

Romeo Gigli 1990 ca.
Abito nero in organza plissettata
Gilet con applicazioni di jais nero su gros grain
Collezione Mya Salvati

Busachi, Sardegna, 1910
Gilet da donna
**ISTITUTO CENTRALE PER LA
DEMOETNOANTROPOLOGIA**





Sportmax A/I 2012
*Abito scuro in tessuto tecnico con ricami
geometrici e applicazioni*
Stivaletti con zeppa scamosciati
Archivio Max Mara



ALTA MODA

Irene Galitzine

1970 ca.

Casacca e pantaloni
ricamati con rubini
e cristalli

Archivio Xines

a fronte
ALTA MODA

Stella Jean

P/E 2012

Abito da sera in seta
dipinto a mano
e ricamato con
strass multicolor

Archivio Stella Jean

Tramontano

Napoli 2004

Borsa a mano corallo
con applicazioni

Archivio Mya Salvati

D&G 1998

Borsa con sfere in legno

Archivio Mya Salvati



Antonio Marras A/I 1995
Camicia con lavorazione origami
Gonna trapuntata patchwork
Cardigan color granata uncinetto
Archivio Modateca Deanna

Antonio Marras
Giacca in tessuto militare con inserti
e ricami in perline e paillettes
Archivio Modateca Deanna

Kenzo by Antonio Marras 2005
Borsa in camoscio con bottoni
Collezione Mya Salvati

Antonio Marras 2000
Sacca ad intarsi di vari tessuti
Collezione Mya Salvati





ALTA MODA

G. Mariotto
per Gattinoni A/I 2009

Petite robe ricamata a castoni,

spago e cordino

Ricamo: Pina De Pinto

Archivio Gattinoni

CAMPIONI DI RICAMO

CAMPIONI DI RICAMO LE RICAMATRICI:

LE RICAMARIE.
Anna Maria Rodante

*Anna Maria R.
Giusi Messina*

Giusi Messina
Sorelle D'Angiò

Sorelle D'Angelo

*Anna Antici
Maria Profeti*





Dal Cò 1959

*Decolte in raso marroni
con ricamo in perline e strass
Archivio Dal Cò*





lacework
PIZZO



Cuneo, Piemonte, 1910
Mantellina di tulle ricamato
con pizzi e nastri

ISTITUTO CENTRALE PER LA
DEMOETNOANTROPOLOGIA



Marella Ferrera P/E 1996
Abito in cotone ricamato a mano con
scialle ricamato a filet
Archivio Marella Ferrera

a fronte
Canessa 1949
Guanti lunghi in rete finitura pizzo
Modateca Deanna



Sartoria Colonna,

Napoli 1960

*Abito in pizzo avorio con ricamo
di perline e paillettes
a motivi floreali con cintura
di seta bluette drappeggiata*

Modateca Deanna

Sartoria Colonna,

Napoli 1962

*Abito con applicazioni di pizzo,
velluto e paillettes*

Modateca Deanna



Albano laziale, Lazio, 1910

Grembiule da sposa

ISTITUTO CENTRALE PER LA
DEMOETNOANTROPOLOGIA



Salvatore Ferragamo 1945
*Scarpe con tomaia di merletto tipo "tavernelle"
lavorata all'uncinetto*
Archivio Salvatore Ferragamo



Salvatore Ferragamo 1955
*Scarpe con tomaia di merletto tipo "tavernelle"
lavorata all'uncinetto*
Indossata da Anna Magnani
Archivio Salvatore Ferragamo



Salvatore Ferragamo 1950
*Scarpe con tomaia di merletto tipo "tavernelle"
lavorata all'uncinetto*
Archivio Salvatore Ferragamo





SARTORIA

the artifact



Sartoria Litrico 2007
Cappotto avorio Royal baby alpaca
Archivio Maison Litrico

Sartoria Litrico 1969
Dinner jacket doppio petto
damascata, pantalone con banda
laterale in raso di seta con gilet
in seta e camicia con gemelli
Archivio Maison Litrico

Accademia dei Sartori

Completo sartoriale con giacca doppiopetto

Giacca sartoriale imbastita in seconda prova

Archivio Accademia dei Sartori, Mario Napolitano



106

Macchiagodena, Molise, 1910

Costume maschile

ISTITUTO CENTRALE PER LA
DEMOETNOANTROPOLOGIA





Sartoria Scuderi 2012

Giacca tight in lana
Giacca sartoriale uomo
imbastita in seconda prova
Cappotto lana
Archivio Scuderi

Fernanda Gattinoni

Cravatte realizzate su disegno
di Capogrossi
Archivio Gattinoni



Max Mara A/I 2000/2001

*Cappotto vestaglia cashemire
cammello bordato in pelliccia
Pantaloni cashemire
e pull collo alto in lana
Scarpe con zeppa in pelle*
Archivio Max Mara

Romeo Gigli 2002 ca.

*Borsa in cuoio con incisione
a caldo a motivo floreale
Collezione Mya Salvati*

Aritzo, Sardegna, 1911
Mastruca in pelle
*ISTITUTO CENTRALE PER LA
DEMOETNOANTROPOLOGIA*



ALTA MODA

Laura Biagiotti S/S 2015

*Abito total rouches in taffetas di seta bianca
bordata con filo di lurex argento
Archivio Biagiotti Group*

Andrè Laug 1989

*Abito da sposa in mikado rosa a balze con
scarpe in tinta
Commande privée
Collezione Marzia Claudia Midulla*

Loreto, Marche, 1910

Costume femminile

*ISTITUTO CENTRALE PER LA
DEMOETNOANTROPOLOGIA*





B.Bruzziches

2012 Borsa "Carmen" con chiusura mano in oro rosa

IED Roma – Fashion Design

2007 Selezione Who's Next 2011

Archivio B. Bruzziches



ALTA MODA

Lancetti P/E 1992

Abito corto con maniche a palloncino

annodate sulle spalle in seta operata stampa

disegno floreale

Archivio Lancetti creazioni

Fonni, Sardegna, 1911
Costume femminile

ISTITUTO CENTRALE PER LA
DEMOETNOANTROPOLOGIA



Annamode 1955
*Abito in tulle nero ricoperto da pizzo
con scollo a barca e gonna a ruota*
Fondazione Annamode Costumes

Annamode 1959
*Abito da cocktail in raso
di seta rosso con ricamo in filo d'oro*
Fondazione Annamode Costumes



R. Spinelli 1994
Prototipo in arianna arancione
Archivio R. Spinelli



118



Canessa 1957
Guanti lunghi in pelle rossa
Modateca Deanna

Roberto Capucci 1953

*Abito in crepe di lana color
lavanda con plissettatura laterale
Comande privée
Collezione Rita Samaritani Midulla*



Roberto Capucci 1990

*Tubino nero in taffettà di seta
con drappeggio asimmentrico
Comande privée
Collezione Simona Marchini*

Roberto Capucci

*Abito da sera bluette con bande
plissettate, nastri e pizzo
Comande privée
Collezione Simona Marchini*



Sorelle Fontana 1962

Abito da cocktail blu con balza arricciata

e inserti in nastro di velluto nero

Collezione Silvia Samaritani Giordani

Pino Lancetti 1974

Giacca in broccato di seta a motivo florimorfi

Collezione Silvia Samaritani Giordani





ALTA MODA

Roberto Capucci 1959/60

*Abito duchesse di seta nera con ricami
di cannelle e foglie*

Comande privée

Collezione Claudia Samaritani

Roberto Capucci 1957

*Giacca di lana optical bianco
e nero su abito nero*

Comande privée

Collezione Rita Samaritani Midulla

Roberto Capucci 1957

*Giacca di lana piquet 3 bottoni,
con gonna coordinata e top optical*

Comande privée

Collezione Rita Samaritani Midulla



Dal Cò

1959, Decolte in raso bianco con ricamo in perline e strass
1958, Sabot in raso bianco con file di perle e fiori in strass arcobaleno
Indossate da sua maestà Ashraf Reza Pahlavi

Archivio Dal Cò



Dal Cò

1953, Decollettè serie Turquerie detta "Paparazzo" in camoscio nero
e capretto oro con dettaglio sperone in ottone
Indossate da Ava Gardner

1953, Sandalo serie Turquerie in camoscio nero impunturato oro e multicolor

Archivio Dal Cò





Dal Cò 1967

*Decollettè in camoscio nero con bottone strass
disegnate per Jacqueline Kennedy
gentile dono della sig.ra Adele Condorelli
Archivio Dal Cò*





new fabrics
NUOVE
MATERIE



ALTA MODA

G. Mariotto per Gattinoni

P/E 1997/1998

Abito bustier ricamato con jais, chiffon,
fili in lurex e ampia gonna confezionata
con tulle sacchi di pvc organza e chiffon

Archivio Gattinoni

G. Mariotto per Gattinoni

A/T 2008/2009

Abito da sera in tessuto spalmato
di lurex e applicazioni di pietre
in pasta di vetro e materiali di recupero

Archivio Gattinoni



ALTA MODA

Gattinoni P/E 2000

*Abito da sera di buste di plastica
riciclate ricamate con paillettes
Archivio Gattinoni*



ALTA MODA

Gianni Versace A/I 1992-1993

*Kimono in maglia di metallo bordato in castoro rasato
Abito da sera in maglia metallica con swarovski*

Collezione Paola Fidanza

Gianni Versace 1990 ca.

*Camicia in seta stampata a disegni postmoderni
Archivio Modateca Deanna*



Tiziano Guardini 2012

Ecofur in tela grezza ed aghi di pino
Abito sirena di canapa grezza crochet
Archivio Tiziano Guardini





ALTA MODA

Maurizio Galante S/S 2000

*Mantello verde ramarro in rhodoid,
organza e feltro, perle in pasta di vetro
e tubicini in silicone*

Archivio Maurizio Galante

Maurizio Galante 2009

*Bolero, M. Cvetaeva incontra l'ape Maya
Nastri in cuoio metallizzato oro acido,
trecce in raffia nera, polsi e bordi in filo
di seta canarino lavorato ad uncinetto,
palline da cerbottana in carta colorata,
perle veneziane in vetro, nastro di etichette*

*Comande privée
Archivio Maurizio Galante*

ALTA MODA

Sylvio Giardina A/I 2012

*Abito con applicazioni in poliuretano e swarovski
Archivio Sylvio Giardina*





Prada A/I 2010

Abito stampato

Esposto al Metropolitan Museum

di New York nella mostra

Schiaparelli and Prada:

Impossible Conversations, 2012

Collezione Jacopo De Dominicis

Meana, Piemonte, 1910

Scarpone da cerimonia

ISTITUTO CENTRALE PER LA

DEMOETNOANTROPOLOGIA





fur
PELLOCCIA



Nicola del Verme
Pelliccia di mongolia multicolor
Archivio Modateca Deanna

Nicola del Verme
*Giacca nera di pelliccia a pelo lungo
con lavorazione asimmetrica a
patchwork con cintura a pelo rasato*
Archivio Modateca Deanna

Pellicceria Bertoletti 1980
*Cappotto di raso di seta nero plisséttato
con inserti di volpe*
Archivio Pellicceria Bertoletti



ALTA MODA

Roberto Cavalli A/I 1996/1997
*Giacca di mikado di seta dipinta a mano
con motivi animal print e intarsi*
Collezione Paola Fidenza

Blumarine A/I 2008/2009
*Abito da sera in chiffon di seta animal
print con cintura di pietre incastonate*
Archivio Blufin



Sarule, Sardegna, 1910
Costume maschile
ISTITUTO CENTRALE PER LA
DEMOETNOANTROPOLOGIA



ALTA MODA

Gattinoni 2008

*Gonna pelliccia a intarsi di zibellino
e ricamo sfere in legno
Comande private Giovanna Benigni
Archivio Gattinoni*

A.Leonardi 2012

collezione Fauves

*Giacca in persiano intarsiato con
lavorazione floreale in visone rasato
Visone rasato con interno dipinto
a mano da A. Venditti
Collezione Alberto Leonardi*



elinchrom 202
PROFESSIONAL PHOTO FLASH SYSTEM SWISS MADE



Moschino A/I 1990/91
*Giacca di piume di struzzo e gallo
con baguette di cristallo*
Collezione Paola Fidanza

Ribeiro A/I 2012
Abito di piume di gallo rosso e nero
Archivio Df Design

Gattinoni A/I 2002/2003
*Giacca ricoperta di piume di struzzo,
cigno e fagiano con inserti di cristallo*
Realizzata da: Gallotti piume
Archivio Gattinoni





Gattinoni 2002

Pochette in pelle rivestite da piume di gallo e fagiano
Archivio Gattinoni

Elsa Schiaparelli 1938

Pochette in pelle rivestite da piume di gallo e fagiano
Collezione Rita Samaritani Midulla



Elsa Schiapparelli 1938 ca.
Cappello in feltro con gros grain
Collezione Mya Salvati



Elsa Schiapparelli 1950 ca.
Cappello in piume e velluto
Collezione Mya Salvati



Elsa Schiapparelli 1938 ca.
Cappello in rafia
Collezione Mya Salvati



Elsa Schiapparelli 1950 ca.
Cappello in piume
Collezione Mya Salvati



Elsa Schiapparelli 1950 ca.
Cappello in piume di gallo
Collezione Mya Salvati



Elsa Schiapparelli 1950 ca.
Cappello con fascia gros grain e faille
Collezione Mya Salvati





thread
FILATO

Marina Spadafora P/E 1995

Abiti in maglia con applicazione

di medaglie e monete dorate

Archivio Modateca Deanna



Sibaride, Calabria, 1910

Camicia di cotone con volant

Calabria, 1910

Camicia di cambri con pizzo

*ISTITUTO CENTRALE PER LA
DEMOETNOANTROPOLOGIA*





Maglieria Italiana

1973

Maglia lavorazione uncinetto con motivo a balze

1947

Giacca di maglia di lana con punto effetto grangia, lavorazioni a coste e applicazioni bouclé

1961

Cardigan lana con punto effetto grangia

1961

Maglia cotone lavorazione uncinetto a motivi concentrici

1968

*Giacca di maglia lavorazione a fasce, con fodera in satin
Archivio Modateca Deanna*

S.Mortari A/I 2001/2002

Abito con cardigan oversized in maglia di lana lavorata a mano aperta

Archivio Modateca Deanna





Calabria, 1909
Calze uomo e bambino
ISTITUTO CENTRALE PER LA
DEMOETNOANTROPOLOGIA

Quaratica, Liguria. 1911
Costume femminile
ISTITUTO CENTRALE PER LA
DEMOETNOANTROPOLOGIA





design PROGETTO

*Tecniche di costruzione dell'abito
in prima stesura in "mussola"
come ricerca tra forma e contenuto*



Accademia dell'Alta Moda Koefia 2006

Tela di prova in tulle di nylon con gonna plissè soleil

Tela di prova in tulle di nylon con mantella, top e leggings

Scuola Ida Ferri

Abito a sirena in "mussola" con corpetto drappeggiato

Abito bustier con iter di confezione a vista

Accademia di Costume e di Moda 2012

Giada Nardiello

Tele preparatorie per la realizzazione di due outfit della collezione

The Opposite side presentata nel Talent 2012



IED – Istituto Europeo di Design, Roma
Fashion Design 2012

I. Marseglia

Collezione Paris Modi

Gonna e body in "mussola" giacca a tagliot vivo

Mantella in "mussola" con taglio raglan costruita
con lavorazione a pannelli





costumes
TEATRO



**Teatro dell'Opera
di Roma 1995/1996**

Messa in scena dell'opera
Iris di P. Mascagni

Costumista: Hugo de Ana

*Iris: body pantalone di seta grigia,
kimono in raso di seta, obi matelassè grigio oro
Osaka: pantalone rosso di seta, kimono base
in shantung nero, kimono nero in raso di seta
dipinto a mano*

Archivio Teatro dell'Opera di Roma



Accademia Maria Maiani

C. Tumbarello, C. Stroppaghetti

*Abito in teletta di garza pura con fodera
nera, tinteggiato e decorato a mano*



Odile Orsi 2012

*Tubino in gabardine di cotone dipinto a mano
con acrilici, colore per tessuto e swarovski*

Archivio Mutta design by Odile Orsi



note

IL CAMPIONE

Una prova per indicare le caratteristiche e le qualità del manufatto.

Esso è formato dal tessuto reale con un dettaglio del ricamo. I materiali di cui è composto variano a seconda dell'abito e la sua funzione (sposa, sera, mattina ecc.)

Il campione non ha una sua identità prestabilita l'acquisisce volta per volta a seconda delle richieste d'uso.

IL RICAMO FANTASIA

La caratteristica di questo tipo di ricamo, è nell'innovazione data dalla tecnica mista e dai materiali eterogenei.

RICAMO FANTASIA ALL'UNCINETTO

Tecnica che risale alla metà del XIX secolo, chiamata anche "Lunéville".

Il tessuto si fissa sul telaio, l'uncinetto crea una catenella, che da sotto il telaio aggancia il materiale che necessita per il ricamo.

I MATERIALI

A secondo dell'uso i materiali variano in forma e materia, dipende dall'uso e dall'estro del disegnatore. Il classico è il jais di cristallo, sfaccettato o liscio, segue lo Swarovski, il vetro di Venezia.

Chiamate in gergo "conterie" sono le cannette, strass, pietre cabochon, perle di vetro o di fiume, paillettes e couvettes.

Le forme sono varie, come le colorazioni.

Le misure variano e sono conteggiate a millimetri.

Attualmente i materiali usati sono anche tecnici, come tutti i derivati della plastica, i riciclati e vintage.



Novembre 2012

Edizioni Sette Città di Libreria Fernandez srl
Via Mazzini, 87
01100 Viterbo

www.settecitta.eu
info@settecitta.eu